

---

**United Nations conference to negotiate a legally binding instrument to prohibit nuclear weapons, leading towards their total elimination**

15 June 2017

Original : Italian

---

New York, 27-31 March 2017 and 15 June-7 July 2017

Association : **‘WILPF Italia**, in collaborazione con **Disarmisti Esigenti**  
([www.disarmistiesigenti.org](http://www.disarmistiesigenti.org)) (Italy)

Representatives: Giovanna PAGANI, Antonella NAPPI, Alfonso NAVARRA, Adriano CICCIONI

United Nations Conference to Negotiate a Legally Binding Instrument to Prohibit Nuclear Weapons, Leading Towards their Total Elimination.

Second session: June 15<sup>th</sup> - July 7<sup>th</sup>, 2017

---

**Working Paper (text in Italian)**

**Un contributo perché la Convenzione per proibire le armi nucleari consideri la minaccia climatica dal punto di vista di una base comune rispetto alla minaccia “atomica”: il diritto dell'Umanità alla sopravvivenza**

(il testo è stato redatto con la collaborazione di **Milly Bossi Moratti** ed **Angelo Baracca**; è sottoposto ad ulteriori integrazioni da parte del Forum dei Disarmisti esigenti)

---

**Gentile Signora Presidente Gomez,**

Abbiamo appreso con preoccupazione che gli scienziati del Bulletin of the Atomic Scientist hanno spostato le lancette del simbolico orologio sul rischio atomico di 30 secondi segnando così 2 minuti e mezzo a mezzanotte.

Le motivazioni di questa scelta fanno esplicitamente riferimento al catastrofico surriscaldamento globale, che l'elezione di un negazionista a capo degli Stati Uniti d'America non aiuta certamente a combattere. Più precisamente, dagli scienziati vengono chiamati in causa i seguenti fattori, insieme al riscaldamento climatico: *“il forte aumento del nazionalismo nel mondo, le dichiarazioni del presidente Donald Trump sulle armi nucleari, il deterioramento della sicurezza mondiale in un contesto*

*di tecnologie sempre più sofisticate così come di una crescente ignoranza delle competenze scientifiche“.*

E' infatti di pochi giorni fa (1 giugno 2017) la notizia che Donald Trump ha deciso di far recedere gli Stati Uniti dall'accordo di Parigi del dicembre 2015.

Evidentemente il neo inquilino della Casa Bianca non prende sul serio gli avvertimenti del suo stesso Pentagono e della sua stessa CIA, che sin dal 2003 considerano nuove guerre tra gli effetti più probabili di sconvolgimenti climatici ed ambientali non contrastati, con l'ultimo esempio già clamorosamente dispiegato sotto i nostri occhi della guerra civile in Siria, la cui vera causa sarebbe stata un periodo di inedita siccità che ha preceduto le successive proteste represses dal regime di Assad poi degenerate nel sanguinoso conflitto in corso.

Secondo un report commissionato dai paesi del G7 all'istituto tedesco Adelphi con il sostegno del Ministero degli Esteri tedesco (si vada alla URL: <https://www.adelphi.de/en/project/g7-report-and-knowledge-platform-climate-change-fragility-and-conflict>), dal 1945 ad oggi *“ben 111 conflitti nel mondo sono da imputarsi a cause ambientali. Di questi, tra i 79 ancora in corso ben 19 sono di massima intensità”*. In sintesi, *“il cambiamento climatico – spiega il documento – sconvolge gli ecosistemi e va considerato quindi sempre più come un moltiplicatore di minaccia per la sicurezza globale: può rendere più vulnerabili situazioni già critiche e generare sconvolgimenti sociali e conflitti violenti. Non si tratta purtroppo di un oscuro scenario preso in prestito da un film di fantascienza – continua il documento – ma di una drammatica realtà che già sconvolge molte aree del pianeta”*.

Ci permettiamo di suggerire a tutti i soggetti, al pari di noi, dotati, si spera, di un minimo di buon senso, e a chi li rappresenta alla guida dei governi, un approccio preventivo rispetto a queste minacce individuate dai militari di professione, ed ai loro consulenti, non solo americani, come si è visto. Si tratta, per neutralizzarle a monte, di promuovere la fuori uscita dal sistema energetico fossile in modo ancora più deciso di quanto indicato dagli accordi di Parigi sul clima (la cui attuazione concreta sarà ora discussa dalla COP23 di Bonn). Ma anche di essere consapevoli che, se le cose scappano di mano, i conflitti rinfocolati da fattori climatici possono dare vita a guerre che degenerano in scontri nucleari: anche essi, persino con uso ridotto di testate, sicuramente determineranno ulteriori catastrofi climatiche. L'inverno nucleare è una ipotesi scientifica con basi attendibili da prendere in serissima considerazione.

Ecco perché riproponiamo in questa Conferenza ONU quanto, con la nostra pressione dal basso, siamo riusciti, nel novembre 2015, poco prima della COP 21 di Parigi, a far approvare dal Parlamento italiano con la risoluzione presentata dall'on. Filiberto Zaratti, che ha rivendicato il disarmo nucleare come "diritto dell'Umanità".

Sì, quello che "esigiamo" da questa Conferenza è un impegno per il diritto alla vita dell'umanità: dobbiamo tutti essere liberati dalla minaccia del riscaldamento climatico – affermava la Carta che da Parigi propose l'allora presidente francese Hollande alla discussione e al voto delle Nazioni Unite; ma anche – e prioritariamente

– dalla minaccia nucleare, come indicava appunto la mozione di cui Zaratti era primo firmatario alla Camera dei deputati in Italia.

Questo significa che dai lavori che si svolgeranno a New York in giugno-luglio ci aspettiamo - e ci sembra di essere in sintonia con la massima parte delle opinioni espresse dalla società civile internazionale coinvolta nei negoziati - che emerga a loro conclusione un testo "forte", un testo che segni un autentico progresso del diritto internazionale: il draft in discussione, dalla troppo semplice condanna dell'uso possibile delle armi nucleari, deve maturare alla condanna del possesso in sé, della cosiddetta "deterrenza" in quanto tale.

All punto che bisogna focalizzare nella "situazione atomica" è il seguente: la potenza distruttiva che ora l'Umanità ha in mano, grazie allo sviluppo tecnologico (ed ai suoi inevitabili limiti storici), è tale per cui il rischio del "tutti morti", persino per incidente, per caso o per errore, è diventato reale. Il problema non è più la fine violenta di alcuni uomini, ma la fine di tutti gli esseri umani, insieme al loro ambiente, per sempre.

Questa situazione nuova richiede un pensiero nuovo ed anche categorie giuridiche nuove.

Ecco perché, dall'Italia, con la nostra iniziativa di cittadini preoccupati, vogliamo sia compreso che la sovranità degli Stati non può essere esercitata ponendo a rischio la vita della specie. Su questa base deve essere proibito anche il semplice possesso di armi nucleari. E coloro che, in posizione di responsabilità statale, persistono nell'illusione mortalmente pericolosa della "deterrenza", ormai messi sull'avviso dal nostro chiaro ed inequivocabile pronunciamento istituzionale, da un testo di Convenzione esplicito su questo punto, devono essere additati e perseguiti come responsabili di crimini contro la vita umana e contro la pace.

In the hope that this conference will lead to a complete and effective treaty, we thank you, Madam President, for your attention and we wish to assure you of our highest consideration.

**Giovanna PAGANI, Antonella NAPPI, Alfonso NAVARRA, Adriano CICCIONI –  
Milly BOSSI MORATTI – Angelo BARACCA  
con il contributo di Milly BOSSI MORATTI**